



# 40 anni Fa

Mario Caspani

**S**crivo queste righe oggi, addì 10 maggio 2018. 40 anni fa, oggi, era una bella giornata, almeno per me. Dopo aver puntigliosamente spuntato tutti i giorni del calendario, finalmente io e i miei commilitoni del V contingente 1977 avevamo raggiunto il traguardo del congedo.

Da poco era uscito il nuovo album di Francesco De Gregori che conteneva uno dei suoi tanti capolavori, "Generale". Sembrava scritta per noi congedanti "...Generale dietro la stazione / lo vedi il treno che portava al sole / non fa più fermate neanche per pisciare / si va

*dritti a casa senza più pensare / che la guerra è bella anche se fa male / che torneremo ancora a cantare / e a farci fare l'amore, l'amore dalle infermiere...!"*

Quante volte avevamo cantato quest'inno alla pace in camerata, o sui camion, di ritorno da una esercitazione, ogni giorno sempre più convinti...

Eppure, eppure... sono pronto a scommettere che gran parte di quelli che allora cantavano oggi abbiano cambiato opinione sull'utilità del servizio di leva, allora mal sopportato, se non aborrito.

Immagino il primo pensiero che vi verrà in mente: hai scritto la solita banalità, per forza, allora

avevate vent'anni o poco più e una vita davanti, oggi, se va bene, una pensione e qualche problema di salute, che col tempo difficilmente migliorerà. Poi, diciamola tutta, mica avevate fatto la guerra... se ora avete delle ferite, più o meno gravi, più o meno rimarginate, dovete ringraziare la vita, che non risparmi nessuno.

Tutto vero, fin troppo.

Oggi il servizio di leva obbligatorio non esiste più e non so se sia un bene. Fosse rimasto, sicuramente ci sarebbero stati meno servizi giornalistici sui cosiddetti bamboccioni che, a trent'anni, lavoro o non lavoro, preferiscono ancora i comodi e gratuiti servizi casalinghi genitoriali alla ricerca di una propria strada.

Ma torniamo a 40 anni fa, al famoso treno del ritorno, su cui ero finalmente approdato e canticchiavo tra me e me ancora una volta le strofe di De Gregori.

Segue a pagina 3 →



# L'Italia il Paese della Solidarietà

Nino Lentini

**S**olidarietà è un sostantivo che deriva dalla parola francese *solidarité* che ha come suo significato principale una forma di impegno etico-sociale a favore di altri. Il termine indica un atteggiamento di benevolenza e comprensione che si manifesta fino al punto di esprimersi in uno sforzo attivo e gratuito, teso a venire incontro alle esigenze e ai disagi di qualcuno che abbia bisogno di un aiuto.

Il concetto di solidarietà è attestato in Francia già nel XVII secolo, ma assume il suo significato moderno solo negli anni trenta e quaranta dell'Ottocento. E' proprio intorno all'Ottocento che il termine *solidarietà* comincia ad essere usato nella sua accezione moderna per esprimere l'idea di una fratellanza universale degli uomini, la convinzione che l'intero genere umano formi un'unica famiglia. Detto questo possiamo dire con assoluta certezza e senza tema di poter essere smentiti che l'Italia è un paese che ha fatto suo questo termine, applicandolo in modo estensivo in tutti i campi dove per un motivo o per un'altro c'è bisogno di solidarietà, sia per-

sonale che economico.

Infatti durante l'arco di un anno, decine e decine di attività che riguardano la solidarietà vengono attivate per chiedere aiuto agli italiani, con un contributo minimo che varia da uno a massimo cinque euro. Succede un terremoto e subito in tutte le televisioni compare un numero telefonico dedicato e un presentatore che si fa parte attiva per spiegare come fare per aiutare i terremotati e quindi versare un contributo, da cellulare o da telefono fisso. Stessa cosa quando si tratta di aiutare la ricerca, di fare un'adozione a distanza, di aiutare la gente del ter-

zo mondo, di acquistare medicine per aiutare i bambini che nei paesi dell'Africa muoiono per mancanza del più semplice e comune dei medicinali. E potrei continuare così ancora per molto facendo un elenco infinito di iniziative solidali. E meno male che qualcuno si è inventata la solidarietà.

Per quando riguarda le adozioni c'è da dire che mentre si predica la solidarietà e mentre ci sono bimbi che muoiono di fame e di stenti, grazie a leggi contorte e molto farraginarie, la gente che chiede di poter adottare un bambino si trova spesso a dover rinunciare per le lungaggini burocratiche, spesso senza senso, e per gli ostacoli che trova lungo il cammino verso l'adozione.

Ma torniamo alla solidarietà. Dicevo che il popolo italiano ogni volta che è chiamato a rispondere ed essere solidale, lo fa sempre in modo accorato e presente. Tanto è vero che le cifre raccolte sono sempre notevoli. Che fine fanno non ci è dato sapere. Spesso, grazie a qualche solerte magistrato, qualche scandalo mette in evidenza come ci sia qualche malfattore che ne approfitta per i propri tornaconti. Ma vogliamo pensare che quanto raccolto vada sempre a buon fine. A questo punto una domanda nasce spontanea. Una domanda che io personalmente mi pongo spesso e volentieri: Ma lo Stato dov'è? Lo Stato che fa?

E' indubbio che il nostro Stato è assolutamente assente se



pensiamo che da una parte c'è gente che agogna un lavoro che non trova mai, c'è gente che dopo aver lavorato una vita alla fine con la pensione non riesce ad arrivare a fine mese, c'è gente che vive ai margini della società costretta e speranzosa di trovare un tozzo di pane fra i rifiuti, giovani che diven-

tano vecchi prima di invecchiare, aziende che chiudono perché lo Stato dopo avergli succhiato il sangue li ha abbandonati, e così via dicendo, mentre dall'altra parte c'è gente, se così può essere definita, che continua a rubare e continua a rimanere impunita. **Viva gli Italiani, Viva la Solidarietà.**



## ► dalla prima pagina

Non sapevo ancora che dopo meno di un mese avrei cominciato a lavorare e, fortunatamente, non avrei più smesso (fino al gennaio scorso). Non sapevo un sacco di altre cose, ma questo non era un problema. Si vive per imparare e, con tutto quello che ho imparato da allora in poi, oggi di cose ne so forse ancora meno. Socraticamente parlando, so di non sapere.

Sapevo però che il giorno prima era successo un fatto della cui portata storica avevo pienamente coscienza, il ritrovamento del cadavere di Aldo Moro.

Il 16 marzo precedente, giorno della strage di via Fani e del rapimento, apprendemmo la notizia dalla radio, in furberia. La tensione nel Paese era tale che noi, egoisticamente (e ingenuamente), temevamo un blocco dei congedi che potesse prolungare la nostra ferma, cosa che ovviamente non avvenne.

Il mio viaggio di ritorno dal Friuli prevedeva cambi in

stazione a Mestre e a Milano Centrale. Ho un ricordo vivo e nitido di un silenzio surreale in quelle stazioni, normalmente caotiche e chiassose. E tante forze dell'ordine schierate, ovunque. La gente non parlava, nemmeno in treno, tantissimi leggevano i giornali, in silenzio. Non sto facendo letteratura, racconto solo una sensazione che mi colpì profondamente e mi è rimasta impressa fino ad oggi.

Molti storici di quel periodo oggi concordano nel ritenere che, raggiunto il punto più alto della propria forza d'urto, proprio con l'assassinio di Moro le BR cominciarono inesorabilmente a perdere la battaglia contro lo Stato, anche se allora non era possibile rendersene conto.

Inutile negarlo, tra i lavoratori, gli studenti, una certa fascia di intellettuali i terroristi mietevano consensi e simpatizzanti, anche se pochi si azzardavano ad ammetterlo pubblicamente.

Tuttavia la ferocia dell'ec-

cidio di via Fani e la fredda determinazione dimostrata dagli aguzzini nell'eliminare Moro contribuirono non poco a erodere questa base di consenso collaterale, il resto lo fecero Dalla Chiesa e una strategia intelligente di infiltrazione.

Per capire i terroristi, la loro pochezza umana, la loro spaventosa ignoranza, il loro sprezzo della vita in nome di una folle ideologia (che rimane il delitto più grande), non consiglio di leggere nessun testo su quel periodo, men che meno gli immancabili memoriali di qualche ex assassino o assassina che magari pontifica ancora pensando di aver saldato il proprio debito con pochi anni di carcere o godendosi latitanze dorate e protette da chi confonde la giustizia con la politica.

Leggete invece I Demoni, di Dostoevskij. Ci troverete, profeticamente e magnificamente descritte, con mezzo secolo di anticipo, le origini e le radici di quel male che ha avvelenato l'intero Novecento, il sacrificio della vita umana sull'altare di una ideologia.

EDITORE ASSOCIAZIONE SINDACALE  
DIPENDENTI E PENSIONATI  
GRUPPO UBI BANCA E AZIENDE  
CONTROLLATE E COLLEGATE

Via Cimabue, 153 - 87036 RENDE (CS)  
Tel. e Fax: 0984. 791741

DIRETTORE RESPONSABILE  
Emilio Contrasto

CAPO REDATTORE  
Innocenzo Parentela

COORDINATORI REDAZIONALI:

Nino Lentini  
Gianfranco Suriano  
Natale Zappella

web: [www.unisinubi.it](http://www.unisinubi.it)  
e-mail: [alplurale@falcriubi.it](mailto:alplurale@falcriubi.it)

Progetto e Realizzazione Grafica:  
IVAC Grafica & Pubblicità  
[www.ivacgrafica.it](http://www.ivacgrafica.it)

STAMPA:

IVAC Grafica & Pubblicità  
Via di Villa Bonelli, 14 - 00149 ROMA  
Tel. e fax 06.55282221 - 06.45439325

Autorizzazione del Tribunale di Cosenza  
n. 596 del 3 aprile 1997

Iscritto al Registro degli Operatori  
di Comunicazione al numero 9398

Gli articoli firmati impegnano solo gli autori che ne sono pienamente responsabili e rappresentano il pensiero personale degli stessi. Tutti i diritti sono riservati. I testi non possono essere riprodotti senza autorizzazione.



## Incontro con il CCO Geertman

Geertman in apertura ha riepilogato eventi e andamento del Gruppo dal precedente incontro risalente al giugno scorso: il 2017 è stato un anno positivo, come emerge in particolare dal raffronto con il 2016. È stato svolto un lavoro importante dai colleghi (a cui il CCO riconosce che viene richiesto un impegno notevole) ed è positivo che si percepisca tuttora l'attaccamento dei dipendenti nei confronti dell'azienda.

Sul tema pressioni commerciali il CCO ha confermato la sua visione secondo cui un responsabile all'altezza del proprio ruolo deve saper esprimere capacità di pianificazione e offrire supporto, "spiegando come conseguire gli obiettivi e non limitandosi a verificare la misura del loro raggiungimento"

Si è in gran parte trattato della riproposizione delle dichiarazioni già ascoltate in occasione del primo incontro: peccato che da allora - come i sindacati hanno rappresentato a Geertman - il clima aziendale non sia migliorato.



## Ristrutturazione delle filiali

Geertman ha anche richiamato la ristrutturazione fisica delle filiali (che ha già riguardato un primo gruppo di 50 unità produttive e proseguirà per lotti successivi fino al 2020), dichiarando che essa va vista non solo in ottica esclusivamente commerciale, ma anche come un intervento volto a migliorare l'ambiente di lavoro e aumentare il benessere lavorativo dei colleghi.

Da parte sindacale è stato osservato come le filiali (tutte, ristrutturate e non) e gli uffici centrali andrebbero in primo luogo puliti. Ancor prima del benessere lavorativo (che è certamente un obiettivo da perseguire) viene diffusamente messo in discussione il diritto alla salute e sicurezza sui luoghi di lavoro, alla cui base vi è come elemento essenziale l'igiene e la corretta aereazione dei locali in cui si svolge la propria attività.

## Costituzione della commissione sulle politiche commerciali

Giovedì 3 maggio, dopo un lungo e complesso percorso, i sindacati hanno sottoscritto il verbale che istituisce la Commissione sulle Politiche commerciali.

La Commissione dovrà rappresentare uno spazio specifico e dedicato per affrontare con maggiore forza e incisività il tema delle politiche commerciali e organizzazione del lavoro in un clima aziendale il cui diffuso deterioramento rappresenta il primo e principale problema che i lavoratori del settore (e UBI non fa eccezione, anzi!) denunciano al Sindacato.



## Prestitalia

Accordo sindacale del 24.5.2018. Al personale di Prestitalia a cui veniva applicato il contratto del settore "Terziario, distribuzione e servizi" sarà applicato a partire dal 1 luglio 2018 il contratto nazionale del settore credito.



## Polizza sanitaria di Gruppo

Stipulata per il biennio 2018 - 2019 la polizza sanitaria di gruppo sarà riservata a tutto il personale dipendente delle società già appartenenti al Gruppo UBI "stand alone" alla data del 30 aprile 2017, esclusi il personale proveniente dalle c.d. Bridge Banks e il personale associato al Fondo Assistenza di Società del Gruppo UBI Banca, per il quale restano allo stato in essere le coperture già esistenti, nonché gli assunti a decorrere dal 1 gennaio 2018 presso UBI Sistemi e Servizi, UBI Leasing, UBI Factor e IW Bank per i quali è prevista l'iscrizione al Fondo Assistenza del Gruppo UBI Banca.



## Chiusura Filiali

A fine maggio sono state rese note le filiali Ubi, oggetto di chiusura o riqualificazione, complessivamente il piano ha riguardato 217 unità produttive.

